

Comitato scientifico

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)

Roberto Perin (York University)

Francesco Bono (Università di Perugia)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Silvia Lutzoni

UNA SARDEGNA TUTTA PER SÉ

Autorappresentazioni e stereotipi letterari
da Grazia Deledda a oggi



Prima edizione: luglio 2012

ISBN: 978-88-7853-308-0

ISBN EBOOK: 978-88-7853-456-8

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

in copertina: Sardegna da Atlas Major, Amsterdam 1667.



Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel 0761 304967

fax 0761 1760202

info@settecitta.eu

www.settecitta.eu

SOMMARIO

p.	7	Preambolo
	13	A proposito dei viaggiatori stranieri in Sardegna
	19	Di stereotipi e pregiudizi: alcune ipotesi
	23	Sugli stereotipi: Walter Lippmann e Antonio Gramsci
	29	Sul pregiudizio: da Bacone a Gordon Allport
	32	Categorizzazione sociale e pregiudizio: Henry Tajfel
	36	Un luogo oggi molto comune: la Sardegna
	45	La scoperta della Barbagia: Grazia Deledda
	55	La madre di tutti: Deledda semper
	73	Bibliografia

PREAMBOLO

Il 14 marzo 2006 il Tribunale di Buckeburg, nel Land della Bassa Sassonia, emise una sentenza con la quale un giovane cameriere cagliaritano, accusato di violenza sessuale, veniva condannato a sei anni di reclusione. Questa sentenza fu resa di pubblico dominio solo nell'ottobre del 2007 quando, in seguito alla richiesta di una traduzione dal tedesco, l'avvocato difensore del giovane si rese conto di quali fossero le attenuanti di cui il criminale aveva goduto – evidentemente non richieste dalla difesa - e che contribuirono a ridurre la pena comminata a sei anni, invece degli almeno otto previsti dal Codice penale tedesco. Accertati i fatti imputati al cagliaritano, reo di aver tenuto segregata per tre settimane l'ex-fidanzata lituana, di averla picchiata, stuprata e sottoposta a torture e umiliazioni di vario genere, il tribunale tedesco aveva ritenuto infatti doveroso ridurre la pena in virtù «delle particolari impronte culturali ed etniche dell'imputato. È sardo»¹. Per aggiungere che «Il quadro dell'uomo e della donna, esistente nella sua patria, non può certo valere come scusa, ma deve essere tenuto in considerazione come attenuante». Una sentenza che non poté che destare sconcerto nel nostro Paese, scatenando le più diverse reazioni: da una parte l'approccio del giudice veniva condannato come razzista e sessista, dall'altra parte si ricorreva a strategie di difesa a dir poco discutibili. Si pensi a quanto affermò all'indomani della notizia uno studioso della caratura di Manlio Brigaglia, il quale, mentre si domandava da quale fonte il giudice di Hannover avesse tratto tali informazioni, non si capacitava di come questi potesse non essere informato del fatto che in Sardegna «c'è ancora» - il tempo verbale presente non fu utilizzato a caso - il patriarcato e che semmai sarebbero le donne a usare violenza

¹ Maglio, Valentina, *Germania, per lo stupro sconto all'imputato sardo*, «Il sole 24 ore», 17 ottobre 2007.

nei confronti degli uomini². Per non dire di Salvatore Niffoi il quale, mentre bollava la sentenza come un atto di «imbecillità lombrosiana», aggiungeva: «È una violenza nei confronti di un'isola che ha tra le sue divinità ancestrali la "Terra madre", uno dei simboli più alti della femminilità»³. Una affermazione che di per sé, in questi termini, non chiarisce però come il ricorso a mitologie di stampo naturalistico possano valere come prove convincenti del rispetto dei sardi nei confronti delle donne, senza dire dell'indissolubile e discutibile nesso che le affermazioni dello scrittore barbaricino istituiscono tra femminilità e maternità, ma è questa una questione su cui si tornerà in seguito. Niffoi, probabilmente, non citava a caso Lombroso, memore magari di quel testo pubblicato a Palermo nel 1897 e intitolato *Delinquenza in Sardegna: note di sociologia criminale*⁴. A redigerlo era stato proprio un allievo del discusso antropologo, Alfredo Niceforo – studioso tra i principali fautori della teoria razziale dell'inferiorità delle popolazioni del Mezzogiorno d'Italia – il quale sosteneva, a partire dalle consuete

² Maglio, Valentina, *Esempio di razzismo contemporaneo*, «La Nuova Sardegna», 12 ottobre 2007.

³ Bua, Giovanni, *Stupratore ma ha un'attenuante, è sardo*, «La Nuova Sardegna», 12 ottobre 2007. Niffoi d'altra parte si è sempre dichiarato un sostenitore della superiorità della donna sull'uomo salvo contraddirsi nel momento in cui tenta di avvalorare questa sua posizione, come quando dichiara con parole come queste, del tutto inconsapevole del suo machismo: «per citare le origini della vita, quello che rimprovero al Padre Eterno è di aver creato le donne da una costola dell'uomo, togliendo loro quegli attributi maschili che meriterebbero di avere». Cfr. De Luca, Maria Novella, *Qui le donne comandano, che offesa quella sentenza*, «La Repubblica», 12 ottobre, 2007

⁴ Niceforo, Alfredo, *Delinquenza in Sardegna: note di sociologia criminale*, Palermo, Sandron, 1897. Il libro fu ristampato in anastatica nel 1977a Cagliari dalle Edizioni della Torre. Da quest'ultima edizione sono tratte le nostre citazioni.

misurazioni antropometriche, che i sardi fossero per loro natura dei feroci criminali⁵. Ogni territorio dell'Isola presentava, secondo Niceforo, «una forma specifica di criminalità», perché, aggiungeva, tra paese e paese correivano delle grandi differenze antropologiche, dovute alla consistente sovrapposizione di razze, tra le quali si potevano annoverare i Negriti e i Boscimani⁶, gruppi etnici che si trovano rispettivamente in Asia meridionale e Oceania, e nell'Africa australe. Potremmo dire a questo punto che non era andato così lontano David Herbert Lawrence, quando, nel suo diario di viaggio intitolato *Sea and Sardinia* (New York, 1921)⁷, paragonava i sardi agli aborigeni⁸. Se però Lawrence non faceva esplicito riferimento al popolo

⁵ La scuola positivista aveva in effetti prodotto una vasta mole di testi sul banditismo in Sardegna, seppure con i più diversi esiti, si pensi per esempio a *La Sardegna, note e commenti di un antropologo*, di Giuseppe Sergi (Cagliari-Sassari, Tipografia Montorsi, 1906), o a *Psicologia della Sardegna* di Paolo Orano (Roma, Tipografia della Casa editrice italiana, 1896)). Alle ipotesi della scuola positivista si sostituirono in seguito, come sostiene Michelangelo Pira, quelle della scuola evoluzionista, che imputarono il banditismo non più alla razza e alla natura, ma alla cultura. Due ipotesi che Pira identificò come il «braccio ideologico del dominio», e che in un certo senso autorizzarono la repressione, senza tuttavia risolvere il problema né individuarne le cause. Cfr. Pira, Michelangelo, *La rivolta dell'oggetto. Antropologia della Sardegna*, intr. di Barbiellini Amidei, Gaspere, Milano, Editore Giuffrè, 1978, pp. 101-102.

⁶ Cfr. Niceforo, Alfredo, *Delinquenza in Sardegna*, cit., pp. 34-35.

⁷ Il libro è stato tradotto in italiano soltanto nel 1936 con il titolo *Mare e Sardegna*.

⁸ Lawrence, David Herbert, *Mare e Sardegna*, intr. Contini, Gabriella, trad. Mezzacapa, David, Roma, Newton Compton, 2002, pp. 118 e 126. Cfr. in proposito Pissarello, Giulia (a cura di), *D.H. Lawrence e la Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino Editore, 2000. In particolare l'intervento di Manlio Brigaglia, intitolato *Sea and Sardinia: mito, storia e cronaca*, pp. 93-102.

australiano, intendendo dunque il termine nell'accezione di "indigeno", altrettanto non può dirsi di Elio Vittorini che, nel suo libro intitolato *Sardegna come un'infanzia* (1936)⁹, palesemente ispirato a quello di Lawrence, si spinge assai oltre per restituire un'immagine dei sardi che corrisponde a quella degli aborigeni australiani, laddove l'Australia è spesso evocata persino nella sua fauna e nei suoi paesaggi: tanto che quello sardo viene definito un paesaggio «canguresco»¹⁰, mentre i militari isolani sono paragonati per l'appunto agli aborigeni¹¹. In Lawrence semmai i paesaggi sono talvolta assimilati a quelli della Cornovaglia, motivo per cui lo scrittore sente la Sardegna come familiare¹², piuttosto che considerarla un terra eminentemente esotica, come accade invece in Vittorini. Il libro dello scrittore siciliano si caratterizza infatti chiaramente come una specie di drammatizzazione di *Mare e Sardegna*¹³: di questo enfatizza le pagine più caratterizzate antropologicamente, mentre ricerca il colore folklorico e spettacolarizza l'indigeno,

⁹ Il libro uscì per la prima volta nella rivista «Collezione di Letteratura», con il titolo *Viaggio in Sardegna. Nei Morlacchi*, Firenze, Parenti, 1936; fu ripubblicato con il nuovo titolo, *Sardegna come un'infanzia*, nel 1952 da per le edizioni Mondadori. Scritto dopo un breve soggiorno in Sardegna, per il premio «Italia letteraria», suscitò le perplessità di una importante giurata, Grazia Deledda, che non gli accordò piena approvazione, tanto che Vittorini dovette condividere il premio con Virgilio Lilli. Cfr. Guarnieri, Silvio, «Introduzione», in Elio Vittorini, *Sardegna come un'infanzia*, Milano, «Tascabili» Bompiani, 2000. Da questa edizione sono tratte le nostre citazioni.

¹⁰ *Ivi*, p. 45.

¹¹ *Ivi*, p. 28.

¹² Lawrence, David Herbert, *op. cit.*, p. 108.

¹³ È noto che Vittorini conosceva i testi di Lawrence: tra il 1935 e il 1938 aveva tradotto dall'inglese molti dei suoi libri, tra i quali, *Il purosangue*, *La vergine e lo zingaro* e *Pagine di viaggio*.

tanto che tra le parole più frequentemente ricorrenti troviamo “primitivo” (fino a sostenere che in Sardegna persino l’arrosto è primitivo). Il ritratto degli isolani è quello di un popolo burbero – i sardi non riderebbero mai – che «come tutti i popoli rimasti nel cuore primitivi»¹⁴ ha il culto dell’ospitalità, ma un’ospitalità, parrebbe di capire, che arriverebbe sin quasi al sequestro di persona¹⁵.

Se le teorie di Niceforo furono ben presto superate, si deve ricordare tuttavia l’eredità che queste hanno lasciato all’Isola: si pensi soltanto che a Orgosolo esiste un murale che raffigura un uomo in ceppi – evidentemente un bandito – attorno al cui profilo è citato proprio il passo di quel libro nel quale è descritta la tipologia del cranio sardo-criminale¹⁶. Ben più singolare è invece il fatto che Grazia Deledda dedicò – ma nella sua fase socialisteggiante, come sostiene Brigaglia¹⁷ – il suo romanzo *La via del male*¹⁸ proprio «ad Alfredo Niceforo ed a Paolo Orano che amorosamente visitarono la Sardegna», così come altrettanto significativo è il fatto che lo stesso Niceforo nel suo libro sia ricorso a un testo di Deledda – *Tradizioni popolari di Nuoro in*

¹⁴ Vittorini, Elio, *op. cit.*, p. 42.

¹⁵ Vittorini definisce l’ospitalità sarda «un cerchio di ferro da cui non potremo sfuggire [...] ci considerano roba loro». *Ibidem*.

¹⁶ *Ivi*, pp. 33-34.

¹⁷ Cfr. Brigaglia, Manlio, *L’Isola “nature”: tra viaggiatori e antropologi*, in Brigaglia, Manlio; Mastino Attilio; Ortu, Gian Giacomo (a cura di), *Storia della Sardegna 4: dal 1700 al 1900*, Roma-Bari, Laterza, 2002, p. 150.

¹⁸ Cfr. Deledda, Grazia, *La via del male*, Speirani, Torino, 1896. Sebbene questo libro sia stato pubblicato nel 1896 e dunque preceda di un anno l’uscita del volume di Niceforo, Deledda doveva conoscere un altro saggio dell’antropologo intitolato *Le varietà umane pigmee e microcefaliche della Sardegna*, Roma, Tipografia dell’Unione cooperativa editrice, 1896.

*Sardegna*¹⁹ – proprio per dar conto del sistema delinquenziale sardo basato sovente sulla vendetta²⁰. Come non vedere in ciò una ulteriore conferma di quanto già nel 1971 sosteneva Giuseppe Dessì, e cioè che «Deledda ci ha dato della Sardegna un'immagine stereotipata, indulgendo ai modi della cattiva letteratura, della incultura e spesso confondendo il verismo con la verità»²¹. Ma su questo si tornerà più avanti.

¹⁹ Cfr. *Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna*, Forzani, Roma, 1894.

²⁰ Cfr. Niceforo, Alfredo, *Delinquenza in Sardegna*, cit., p. 100.

²¹ Dessì, Giuseppe, «Grazia Deledda cent'anni dopo», in Id, *Un pezzo di luna. Note, memorie e immagini della Sardegna*, Sassari, Banco di Sardegna, 1987, p. 179. Il saggio era già uscito in «Nuova Antologia», 11/1971.